

A decorative graphic on the left side of the slide consists of several yellow five-pointed stars of varying sizes, arranged in a curved, descending pattern from the top-left towards the bottom-left. The background is a solid dark blue.

CORSO DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

Università di Teramo

A.A. 2020/21

Prof.ssa Flavia Caloprisco

VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

I rapporti tra diritto dell'Unione europea e diritto interno

Primato del diritto dell'Unione (Costa c. Enel)

Due questioni:

- 1) Come si giustificano le **limitazioni di sovranità** che derivano dalla conclusione dei Trattati istitutivi?
- 2) Come si risolvono i **contrast**i tra norme dell'ordinamento UE (direttamente applicabili) e quelle dell'ordinamento italiano? Quale delle due deve prevalere?



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

Concezione dualista vs concezione monista

- **Corte di giustizia UE** (impostazione **monista**) 1963: *Van Gend en Loos* (causa 26/62):

La CEE costituisce un ordinamento giuridico di nuovo genere nel campo del diritto internazionale a favore del quale gli stati membri hanno rinunciato, se pure in settori limitati, ai loro poteri sovrani ed al quale sono soggetti non soltanto gli stati membri, ma pure i loro cittadini

- **Corte di giustizia UE** (impostazione **monista**) 1964: *Costa / ENEL* (causa 6/64):

*A differenza dei comuni trattati internazionali, il trattato CEE ha istituito **un proprio ordinamento giuridico, integrato nell'ordinamento giuridico degli Stati** membri all'atto dell'entrata in vigore del trattato e che **i giudici nazionali sono tenuti ad osservare**. Istituyendo una Comunità senza limiti di durata, dotata di propri organi, di personalità, di capacità giuridica, di capacità di rappresentanza sul piano internazionale, ed in specie di poteri effettivi provenienti da una limitazione di competenza– da un trasferimento di attribuzioni degli Stati alla Comunità, questi hanno **limitato, sia pure in campi circoscritti, i loro poteri sovrani** e creato quindi un **complesso di diritto vincolante per i loro cittadini e per loro stessi**.*



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

La prima fase

Unico riferimento della Costituzione italiana sulla prevalenza del diritto comunitario nel nostro ordinamento è **l'art. 11 Cost.:**

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

La negazione del primato del diritto dell'UE

Corte costituzionale sentenza 7 marzo 1964 n. 14, Costa c. ENEL «L'art. 11 Cost significa che, quando ricorrano certi presupposti, è possibile stipulare trattati con cui si assumano limitazioni della sovranità ed è consentito darvi esecuzione con legge ordinaria; ma ciò non importa alcuna deviazione dalle regole vigenti in ordine alla efficacia nel diritto interno degli obblighi assunti dallo Stato nei rapporti con gli altri Stati, **non avendo l'art. 11 conferito alla legge ordinaria, che rende esecutivo il trattato, un'efficacia superiore a quella propria di tale fonte di diritto**».

«Né si può accogliere la tesi secondo cui la legge che contenga disposizioni difformi da quei patti sarebbe incostituzionale per violazione indiretta dell'art. 11 attraverso il contrasto con la legge esecutiva del trattato. (...) Nessun dubbio che lo Stato debba fare onore agli impegni assunti e nessun dubbio che il trattato spieghi l'efficacia ad esso conferita dalla legge di esecuzione. Ma poiché deve rimanere saldo l'impero delle leggi posteriori a quest'ultima, secondo i **principi della successione delle leggi nel tempo**, ne consegue che ogni ipotesi di conflitto fra l'una e le altre non può dar luogo a questioni di costituzionalità».



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

L'affermazione del primato del diritto dell'UE: sentenza del 15 luglio 1964 *Costa c. ENEL*
causa 6/64

Corte Costituzionale *Costa c. Enel* (1964):

- Concezione dualista tra ordinamenti → ordinamento UE e italiano: due ordinamenti autonomi e distinti.
- I conflitti tra norme sono risolte in base al principio cronologico (la legge successiva deroga la legge precedente).

Corte di giustizia *Costa c. Enel* (adita in via pregiudiziale)

- Primato del diritto UE e concezione monista: ordinamento giuridico unitario. L'ordinamento gerarchicamente superiore dell'UE si integra negli ordinamenti degli Stati membri.
- Inefficacia della *lex posterior* vs diritto UE.



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

La seconda fase. L'affermazione «condizionata» del primato del diritto dell'UE: sentenza 23 dicembre 1973 n. 183, *Frontini*

Nella **seconda fase** la CC italiana ha cercato di allinearsi all'indicazione della Corte di giustizia rinvenendo **nell'art. 11 Cost.** l'unico fondamento delle limitazioni di sovranità e del trasferimento parziale agli organi comunitari dell'esercizio della funzione legislativa.

Di conseguenza doveva ritenersi viziato di **illegittimità costituzionale** per indiretto contrasto all'art. 11 Cost. ogni atto normativo statale a carattere riproduttivo o integrativo di regolamenti comunitari che posso sostituirsi a essi, derogandovi o abrogandoli. (**Sentenza Frontini**).



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

L'affermazione del primato del diritto dell'UE attraverso l'intervento della CC

CC sentenza 30 ottobre 1975 n. 232 Società Industrie Chimiche dell'Italia Centrale:

«Ne consegue che di fronte alla situazione determinata dalla emanazione di norme legislative italiane, le quali abbiano recepito e trasformato in legge interna regolamenti comunitari direttamente applicabili, il giudice è tenuto a sollevare la questione della loro legittimità costituzionale».

- I conflitti tra norme devono essere risolti dinanzi alla Corte costituzionale: questione di legittimità costituzionale.
- Così facendo la CC ha garantito la prevalenza del diritto comunitario ma sempre attraverso un suo intervento.



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

L'affermazione del primato del diritto UE dalla Corte di Giustizia

Corte di giustizia Simmenthal sentenza 9 marzo 1978 causa 106/77

In presenza di disposizioni dei Trattati o atti delle Istituzioni **direttamente applicabili** in forza del **primato del diritto UE**: il giudice comune deve disapplicare ipso iure (non applicazione) qualsiasi disposizione nazionale contrastante e incompatibile con norme comunitarie.

- La disapplicazione è subordinata all'impossibilità per il giudice di pervenire a un'interpretazione conforme al diritto UE.
- **Risulta quindi inammissibile per la Corte di giustizia che la prevalenza del diritto comunitario sia assicurata solo a seguito di un giudizio di legittimità costituzionale (controllo incidentale di legittimità).**



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

La terza fase. L'affermazione del primato del diritto dell'UE e della disapplicazione del diritto interno contrastante

CC Granital sentenza 8 giugno 1984 n. 170

- Superamento del contrasto
- CC ribadisce la concezione dualista → ordinamenti distinti ma coordinati
- Interpretazione conforme
- Conflitto tra norme: prevalenza in ogni caso del diritto CE, non-applicazione della norma interna incompatibile che non può essere presa in considerazione nel caso pendente dinanzi al giudice nazionale.
- non distingue più fra leggi anteriori– posteriori alle norme CE
- abbandonata la tesi del ricorso al giudizio di legittimità costituzionale



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

Conseguenze sentenza Granital nella giurisprudenza successiva della CC:

- L'obbligo di non applicazione della normativa nazionale vale per tutti gli organi dello Stato, quindi anche per le PA, le AAI (come l'AGCM).
- una sentenza passata in giudicato può essere revocata nel caso di contrasto con il diritto UE.
- CC specifica che è più corretto parlare di non applicazione poiché la disapplicazione evoca vizi della norma nazionale.
- l'obbligo di non applicare sussiste anche con riferimento a norme nazionali che contrastano con sentenze interpretative della ECJ emanate in via pregiudiziale o a seguito di una procedura di infrazione se riguardano norme europee direttamente applicabili.
- La prevalenza garantita al diritto UE direttamente applicabile viene poi estesa anche alle direttive purchè self-executing (quindi se loro disposizioni siano chiare, precise e incondizionate)
- Il legislatore ha un obbligo di depurare l'ordinamento nazionale dalle norme interne incompatibili con il diritto UE, sia per un'esigenza di certezza del diritto che di primato del diritto UE.



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

Il permanere di una divergenza di fondo rispetto alla Corte di giustizia

- **Sentenza n. 384 del 1994 (Regione Umbria)**. La controversia nasce da un'impugnativa di un Commissario del governo contro una legge regionale dell'Umbria non ancora promulgata e in contrasto con la normativa comunitaria (regolamento sull'organizzazione del mercato vitivinicolo).
- **Sentenza n. 94 del 1995 (Regione Sicilia)**. La CC dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 4 della legge della Regione siciliana (Modifiche ed integrazioni della legislazione regionale in materia di lavori pubblici. Agevolazioni per il settore della pesca e disposizioni in materia finanziaria), approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 4 marzo 1994.



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

Dottrina dei controlimiti

Dottrina dei controlimiti: Il primato del diritto dell'UE sul diritto interno non è però senza limiti.

- La Corte costituzionale ha, infatti, sempre precisato che il rispetto dei diritti inviolabili della persona umana e dei principi fondamentali costituisce un limite invalicabile al recepimento di qualunque disposizione dell'unione europea.
- La Corte di giustizia ha sempre affermato il contrario che vi è concordanza tra i due ordinamenti richiamando «il rispetto delle tradizioni costituzionali comuni degli Stati membri e ai diritti fondamentali garantiti dalla CEDU e dalla Carta».
- CC sentenza 24 ottobre 2007 n. 348 « in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, con il pieno riconoscimento della Carta e la previsione dell'adesione alla CEDU nonché i valori sui quali si fonda l'UE (art. 2 TUE dignità umana, libertà, uguaglianza, rispetto dello Stato di diritto e diritti umani) potrebbe non avere più senso parlare ancora della teoria dei controlimiti».



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

Dottrina dei controlimiti

La teoria dei controlimiti non trova avallo nell'ordinamento UE. Infatti l'[art. 4 par. 2 TUE](#) dispone che l'Unione rispetta l'identità nazionale degli Stati membri « insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali».

Ne consegue che l'eventuale violazione delle regole costituzionali sarebbe affidato alla CG e non alle corti costituzionali nazionali.

Il principio di supremazia del diritto UE rimane ben saldo.



VI. DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA E DIRITTO INTERNO

Dottrina dei controlimiti

Dottrina dei controlimiti:

«Questo Collegio ha, nella sentenza n. 183/73 (Frontini), già avvertito come la legge di esecuzione del Trattato possa andar soggetta al suo sindacato, in riferimento ai principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale e ai diritti inalienabili della persona umana, nell'ipotesi contemplata, sia pure come improbabile».

Saga Taricco: Ordinanza 23 novembre 2016 n. 24 con la quale la CC ha chiesto alla CG di rivedere la conclusione cui era giunta nella sentenza del 2015 (**Taricco causa C-105/14**), nella quale quest'ultima aveva chiesto al giudice nazionale remittente di disapplicare la disciplina italiana della prescrizione del processo penale poiché l'ordinamento era così in contrasto con la lotta alle frodi in materia IVA prevista dalla normativa europea.

